

## **La Regione ha definito il pacchetto di modifiche alle norme in materia di finanza locale Si punta sul modello Trento-Bolzano. Panontin: è stato difficile vincere le resistenze romane Dal 2018 più autonomia sui tributi per case e fabbricati industriali**

di Maurizio Cescon UDINE Nel 2018, salvo intoppi burocratici romani, il Friuli Venezia Giulia potrà avere maggiore autonomia sui tributi di natura immobiliare, cioè case (in particolare seconde abitazioni) e fabbricati industriali. È questo il punto centrale del pacchetto di modifiche alle norme per l'attuazione dello Statuto speciale regionale in materia di finanza locale. Il provvedimento, frutto di un lungo lavoro politico e istituzionale sull'asse Friuli-Roma, è pronto per essere vagliato dal ministero degli Affari regionali e successivamente dal Consiglio dei ministri. L'assessore alle Autonomie locali Paolo Panontin si augura che il via libera arrivi entro la fine dell'anno, in modo da dare attuazione alle nuove regole a partire dal 2018. «Un anno fa, nonostante i continui contatti e il lavoro concentrato con la Commissione Paritetica - spiega Panontin - ci eravamo arenati perché sul pacchetto c'era una consistente resistenza da parte del Ministero dell'Economia. Così ci siamo mossi sottotraccia per portare a compimento la parte di modifiche relative ai tributi locali. Tengo a sottolineare che noi, come Regione, non usciamo dal quadro della finanza pubblica, garantiamo i saldi. Ma, in una chiarezza di rapporti con lo Stato, puntiamo a definire i tributi locali, lasciando alla nostra discrezione alcune leve che ci permettono di confrontarci, in modo competitivo, con i territori confinanti, in particolare con Slovenia e Austria. Ci siamo mossi sulla scia di Trento e Bolzano, due Province autonome che hanno già ottenuto l'ok a quanto chiediamo noi. Io credo che sarebbe la ciliegina sulla torta per la finanza della nostra regione, un fatto importante e di impatto per tutti». Nei giorni scorsi c'è stata l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della proposta di articolato che modifica e integra il decreto legislativo 9 del 2 gennaio 1997, rendendo effettiva la piena autonomia regionale a istituire e disciplinare i tributi dei Comuni con la garanzia di assicurare allo Stato gli obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica complessiva. Come spiega ancora Panontin la proposta giunge al termine di un «lungo percorso in Commissione paritetica Stato-Regione» che ha licenziato una serie di norme mirate sul tema della finanza locale caratterizzata da «elementi di assoluta qualificazione della Specialità regionale». Secondo l'assessore, la Regione si muove «nel segno di quanto già ottenuto da Trento e Bolzano» e suggellato dalle intese intercorse durante l'incontro tra la presidente Debora Serracchiani e il Premier Paolo Gentiloni. In particolare la norma di attuazione proposta rende esplicita la potestà legislativa della Regione prevista costituzionalmente stabilendo, tra l'altro, che non possono essere applicati direttamente nel territorio regionale nuovi eventuali tributi locali istituiti con legge statale (o modifiche statali a tributi locali già esistenti) che siano successivi all'entrata in vigore delle nuove leggi regionali in materia, salvo espresso recepimento da parte di una legge regionale. In questo modo si assicura l'attuazione del federalismo fiscale: ad esempio, in materia di Imu o altri tributi locali sui beni immobili la Regione può regolamentare le leve delle entrate locali e definire precise politiche di fiscalità territoriale. La Regione, dal canto suo, garantisce il coordinamento e la tenuta del sistema di finanza pubblica locale anche in tema di armonizzazione dei bilanci degli enti locali e nel rispetto dei principi che derivano dall'appartenenza all'Unione europea e dall'ordinamento tributario italiano.

### **Riccardi: ex cave bacini di riserva contro la siccità**

UDINE Una seconda vita per le ex cave, trasformate da aree degradate in bacini di riserva d'acqua con cui alimentare gli impianti di irrigazione durante l'estate. L'idea viene "rispolverata" dal capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Riccardo Riccardi, e punta ad individuare in tempi rapidi i siti potenzialmente più idonei al progetto. Si tratta di un piano di recupero delle vecchie zone di scavo della ghiaia presenti in gran numero anche in Fvg. Di fatto questi enormi buchi nel terreno, spesso profondi più di 20 metri ciascuno, garantirebbero milioni di metri cubi di acqua da destinare all'irrigazione durante le stagioni secche come quella che stiamo vivendo. I litri di oro blu che andrebbero a riempire i bacini di raccolta avrebbero due origini: le acque meteoriche

convogliate grazie ad una rete di condutture appositamente realizzate e le ondate di piena di fiumi e torrenti. In questo secondo caso l'ex cava deve trovarsi lungo la direttrice di un greto per permettere al così detto "troppo pieno" di defluire in direzione dell'invaso artificiale. Riccardi ha proposto questo sistema alternativo per combattere la siccità dopo che ne è stata sperimentata l'efficacia in vari studi scientifici europei e internazionali. Anche in Veneto e Lombardia si sta lavorando nella stessa direzione e la stessa Legambiente si è espressa a favore del progetto. (f.fi.)

## **Regionali**

di Riccardo De Toma UDINE «Sergio Cecotti non è ancora il nostro candidato». Rosario Di Maggio mette le mani davanti. Ma non chiude le porte a quello che oggi appare come l'unico possibile cavallo vincente del nascente polo autonomista. Fresco reduce della "FReeUL fest", e promotore di quella carta di Jalmicco sottoscritta anche da Patrie furlane e dai sindaci autonomisti del Patto, il portavoce dei Manovali per l'autonomia spiega qual è l'arma in più del professore: «È l'unico a essersi dichiarato distante dai partiti, quindi con lui possiamo aprire il confronto, per vedere se i suoi programmi coincidono con i nostri». Il dialogo in vista delle Regionali è ufficialmente aperto, e la conferma arriva davanti alle telecamere del Perbenista, con la benedizione di Roberto Visentin, l'ex senatore leghista che del progetto Cecotti, se non il regista, è di sicuro uno dei grandi ispiratori. Il dibattito conferma l'asse tra i Manoài e il Patto, che con il sindaco di Mereto di Tomba Massimo Moretuzzo ribadisce le distanze sia rispetto al centrosinistra che al centrodestra: «Sia Tondo che Serracchiani hanno entrambi calato le braghe davanti al Governo, e questo è costato ai cittadini di questa regione 6,6 miliardi in sei anni, quasi 1.000 euro a testa ogni anno. Sono risorse che dobbiamo recuperare». Non così Mario Anzil, di Tutti per il Friuli, che scommette sulla propria non candidatura ma senza smentire chi sostiene che il suo progetto di Provincia del Friuli possa trovare sponda nel centrodestra. Incalzato dal padrone di casa Marco Belviso e dal vicedirettore del Messaggero Giuseppe Ragogna, Visentin ridacchia e distingue tra autonomisti doc e «opportunisti dell'autonomismo». Non senza una bordata a Saro, l'altro grande vecchio indicato come mentore dell'operazione Cecotti («È uno abituato a stare ai tavoli, soprattutto se lunghi e ben imbanditi») e alla candidatura di Fontanini come sindaco di Udine: «Se lui è uno dei padri dell'autonomismo, preferisco essere orfano». Se Cecotti sarà, in ogni caso, Visentin non ha dubbi che sarà una mina vagante per tutti. «A perderci non saranno soltanto il Pd e tutti i partiti in via di disgregazione, ma anche quelli come i 5 Stelle, incapaci di unire la proposta alla protesta».

**Savino (Fi): sarà Udine. La Regione: solo illazioni. Intanto la provincia di Gorizia mobilita 25 sindaci**

**Camera unica: è già lite sulla futura sede**

UDINE Siamo alla vigilia della decisione del Governo sull'assetto futuro delle Camere di commercio in Friuli Venezia Giulia e già le prese di posizione degli esponenti politici non mancano, con relative polemiche tra maggioranza e opposizione. «Pare che il Ministro dello Sviluppo economico Calenda non solo abbia recepito l'istanza della Camera di Commercio unica del Friuli Venezia Giulia ma che abbia previsto che la sede sia Udine - dichiara Sandra Savino, parlamentare di Forza Italia e coordinatrice regionale di Forza Italia -. Mi domando a questo punto se quella della presidente Serracchiani, che della Camera unica si è fatta promotrice presso il Governo, sia una vera e propria volontà di creare divisioni all'interno della Regione e non un semplice effetto della sua incapacità, come poteva sembrare all'inizio. La cosa, se fosse vera, sarebbe priva di senso nel merito e pericolosa nel metodo, che si confermerebbe quello dell'imposizione dall'alto di scelte sbagliate e divisive». «La sede della Camera unica ha la sua collocazione logica nel capoluogo di Regione, questo è evidente. E dico questo a tutela di tutte le aree della regione e dell'unità interna di un territorio che considero un'unica e composita famiglia», conclude l'esponente di Forza Italia. Pronta

la replica della Regione, arrivata con una nota in serata. «In merito alle dichiarazioni rese dalla parlamentare Sandra Savino di Forza Italia - si legge -, la quale ha parlato di una previsione di collocazione a Udine della sede della Camera di Commercio unica del Friuli Venezia Giulia, l'amministrazione regionale ribadisce che su questa materia non ha competenza e che in tal senso non è stato e non sarà mai chiesto nulla. Qualunque ipotesi diversa è derubricata a illazione». Sul tema inoltre c'è da segnalare che oggi alle 12.30 nella sede di Gorizia della Camera di commercio Venezia Giulia, vi sarà un incontro, convocato dal vice presidente dell'ente Gianluca Madriz, con i 25 sindaci o loro rappresentanti dei Comuni della Provincia di Gorizia. L'ordine del giorno sarà interamente dedicato alla grave situazione in cui versa l'autonomia di «questa Camera di commercio - si legge nella convocazione - e del territorio di riferimento e all'analisi di eclatanti azioni conseguenti a tutela della stessa».

### **M5s: «Il Garante bocchia i bandi per gli ambulanti Il Pd ci ripensi»**

UDINE Nuovi rilievi da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato su durata delle concessioni, criteri di selezione e relativi punteggi da assegnare nell'ambito delle procedure selettive per quanto concerne il commercio su aree pubbliche. I famigerati bandi per gli ambulanti. La conferma, annuncia M5s, arriva dal documento della Conferenza delle Regioni dello scorso 27 luglio. «L'ennesima stroncatura da parte del Garante - attacca il capogruppo Cristian Sergo - è la dimostrazione che se il Consiglio regionale del Fvg accogliesse la mozione presentata recentemente dal Pd moltissime famiglie oggi finirebbero per vivere nell'incertezza con il rischio sempre più concreto di perdere il lavoro. L'unica mozione da votare è invece quella del M5s che chiede di sottrarre gli ambulanti dagli effetti - catastrofici - della direttiva Bolkestein. In sostanza il Pd, sostenendo l'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata, vuole proseguire su una strada bocciata già tre volte dal Garante. È un vero suicidio accettare che anche il commercio ambulante faccia parte della Bolkestein e che si debbano prevedere i bandi. Chiediamo pertanto che venga ritirata la mozione».

#### **IL PICCOLO 2 AGOSTO 2017**

**La Regione finanzia 317 domande: 31 a Trieste e 17 nell'Isontino. Bolzonello: «Pronte altre risorse»**

### **Innovazione, 34 milioni alle Pmi**

di Diego D'Amelio TRIESTE Più di 34 milioni di euro si riverseranno su oltre trecento piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, per sostenerne i processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva. I fondi consentiranno di comprare impianti e attrezzature, ma serviranno anche a pagare servizi di consulenza per aprire nuovi stabilimenti, ampliare quelli esistenti o ripensare radicalmente il proprio processo produttivo. A beneficiarne saranno 317 aziende regionali, attive negli ambiti più disparati: dall'impresa metalmeccanica a quella specializzata in alimenti per vegetariani, dall'azienda quella che realizza orologi alla panetteria, passando per il produttore di tappi in sughero, la casa editrice, la segheria o il fornitore di soluzioni per l'industria 4.0. Il bando assegna aiuti a fondo perduto finalizzati al sostegno della competitività e dell'innovazione tecnologica dei diversi settori produttivi delle micro-imprese e delle pmi. Gli aiuti arrivano dal Por Fesr 2014-2020, acronimo del Programma operativo del fondo europeo di sviluppo regionale, pensato dall'Ue per rafforzare sviluppo tecnologico, modernizzazione produttiva ed efficienza energetica. I 34 milioni fanno parte della dotazione complessiva di 230 milioni su cui può contare il Por Fesr del Friuli Venezia Giulia: soldi in buona parte di provenienza comunitaria, ma integrati con risorse statali e regionali. Le imprese finanziate sono collocate in una graduatoria che ha stabilito chi può attingere al Por Fesr, approvato lo scorso ottobre dalla giunta regionale, nell'ambito degli aiuti a investimenti, riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle pmi. Le

domande ritenute ammissibili sono 317 e l'assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello annuncia che tutte saranno finanziate. Le risorse ammontano per il momento a 29,6 milioni (di cui uno stanziato a titolo di riserva per le imprese con progetto di investimento realizzato in area montana) e hanno consentito di coprire le prime 264 richieste. Già venerdì la Regione metterà a disposizione ulteriori risorse, pari a 4,7 milioni, che consentiranno di finanziare le domande rimaste fuori dalla prima tornata, a patto ovviamente di essere state collocate nella graduatoria. La concessione di contributi toccherà così i complessivi 34,3 milioni di euro previsti. La parte del leone la fa il territorio udinese e pordenonese, con rispettivamente 138 e 129 domande finanziate. L'area che fa riferimento alla Camera di commercio della Venezia Giulia si arresta a 50 richieste approvate, di cui 31 nella provincia di Trieste e 19 nell'area isontina: in totale si tratta di poco meno di 4 milioni, cui si sommeranno i contributi che saranno riconosciuti dopo lo stanziamento di venerdì. La gestione amministrativa degli aiuti è affidata alle Camere di commercio e il finanziamento massimo concedibile è pari a 500mila euro, sebbene siano pochi quelli superiori ai 150mila euro. Bolzonello spiega che «si tratta di un'operazione di grande portata, impegnativa dal punto di vista finanziario e capillare: una pietra miliare viene posta a base della crescita delle piccole e medie imprese regionali. Con questo bando strategico - precisa il vicepresidente della giunta - la Regione è impegnata a dare risposte reali alle imprese e dispiega un'azione che potenzia il tessuto produttivo del Fvg. Tutte le aree territoriali sono investite da uno sforzo, che è unico, per l'innovazione e la riorganizzazione competitiva».